



Sono vent'anni che Gian Maria Volontè non c'è più, e accidenti se si sente la sua mancanza, quella genialità d'interprete capace di entrare con profondità e pignoleria nei personaggi per farne emergere l'anima sul grande schermo (ma anche sul piccolo o sul palcoscenico).

Ci restano i film, tutte lezioni d'alta scuola, e il suo sguardo morale verso le cose del mondo e della vita. E questi tesori riemergeranno, assieme a molti materiali che raccontano di lui, nella decima edizione del festival "La valigia dell'attore" (al via martedì 29, fino al 3 agosto) che si svolge a La Maddalena e che gli dedica un tributo a vent'anni dalla scomparsa. Scelta obbligata per il festival diretto da Giovanna Gravina Volontè (è la figlia) e organizzato dall'associazione culturale Quasar, anche perché - come molti sanno - Gian Maria visse nell'isolotto per lunghi periodi e nel cimitero del paese è sepolto.

Fedele alla sua ispirazione, il festival punta il faro sulle tecniche e sull'originalità del lavoro d'attore, offrendo a sedici giovani che arrivano dalle principali scuole nazionali di recitazione (ma due posti sono sempre riservati ai sardi) un laboratorio residenziale, che è già partito lunedì scorso e si concluderà sabato. Il docente è Elio Germano (34

Cinema. Dal 29 luglio "La valigia dell'attore" a La Maddalena

Nel nome di Volontè (e di Germano e Golino)

ATTORI

In alto Gian Maria Volontè: al grande attore è dedicato un tributo all'interno del festival "La valigia dell'attore" che si svolgerà a La Maddalena dal 29 luglio al 6 agosto. In basso, Elio Germano che tiene un laboratorio per giovani attori

anni e già 45 film nel curriculum), straordinario attore poliedrico, con una bacheca già onusta di premi: da quello di Cannes nel 2010 per *La nostra vita*, ai vari David, Globi d'Oro, Nastri d'Argento e Ciak d'Oro. Germano sta alacrememente lavorando con i suoi allievi sul tema "Allenamento traumatico: dal teatro al provino audio/video" ovvero sta insegnando come sopravvivere agli spietati casting cinematografici e televisivi, dove anche un attore con alle spalle l'esperienza dell'Accademia o del palcoscenico finisce per fallire questi provini che richiedono invece altre regole. Germano, il 30 luglio, la mattina



sarà protagonista di un incontro pubblico e la sera sarà insignito del premio Gian Maria Volontè.

Ricco il calendario della manifestazione tra proiezioni, incontri e dibattiti. Focus, come detto, su Volontè. Martedì 29 si parte con la rassegna antologica *Gian Maria Volontè tra cinema, teatro e televisione* curata da Orsetta Gregoretti e con la testimonianza di Ferruccio Marotti che racconterà i retroscena di *Un attore contro*, documentario sull'attore da lui firmato.

Giovedì 31 un altro doc, *Indagine su un cittadino di nome Volontè* di Andrea Bettinetti, a seguire tavola rotonda con i curatori di due pubblicazioni su Gian Maria, *Il lavoro d'attore* (di Alejandro de la Fuente e Mirko Capozzoli) e *L'immagine e la memoria* (di Fabrizio Deriu e Valeria Mannelli). Venerdì

1 agosto una rara intervista, *Hablemos*, rilasciata a Montevideo nel 1992 e il video che raccoglie scene e testimonianze dello spettacolo teatrale *Tra le rovine* di Velletri che Volontè portò in scena nel 1994. In più due mostre fotografiche dedicate all'attore.

La giornata del 2 agosto è tutta dedicata a Valeria Golino (premiata col David per *Il capitale umano* di Virzì, che sarà proiettato il giorno prima e col premio Anna Magnani al Bif&st di Bari per *Come il vento* di Marco Simon Puccioni in programma la sera). Sipario il 3 agosto alle 21, 30 col film *Uomini contro* di Francesco Rosi, in cui Volontè regalò una delle sue memorabili interpretazioni nei panni del tenente Ottolenghi, ispirato al libro *Un anno sull'altopiano* di Emilio Lussu. Come sempre i luoghi del festival sono gli ex Magazzini Ilva e l'arena della Fortezza I Colmi. Info su www.valigiattore.it.

Sergio Naitza
RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma Fringe Festival, premiati Actores Alidos

Dopo 37 giorni intensi si è conclusa l'edizione 2014 del Roma Fringe Festival (a Villa Mercede nel quartiere San Lorenzo) la più importante Vetrina Nazionale di Teatro Indipendente che, anche quest'anno, ha registrato una grandissima partecipazione del pubblico. E proprio dagli spettatori è arrivato, attraverso il suo voto, il "Premio del Pubblico" allo spettacolo "Zitti Zitti" del Teatro Actores Alidos (con la regia di Valeria Pilia e interpretato dalla stessa Pilia e dalle attrici Manuela Sanna, Roberta Locci e Manuela Ragusa).



Corto di giovani sardi al Giffoni Film Festival

Stasera al Giffoni Film Festival, sarà presentato in anteprima il cortometraggio "In Aqua Veritas" realizzato dai giovani barbaricini partecipanti al progetto "Cinema e acqua bene comune" del Consorzio Bim Taloro, in collaborazione con l'impresa sociale Nuovi Scenari e il Giffoni Film Festival. Il video della durata di venti minuti racconta le vicende di un gruppo di giovani studenti sardi che, partendo dal sito di Gremanu a Fonni, scoprono il territorio e il valore dell'acqua.



Marco Ligabue sabato suona a Uri

Marco Ligabue fa rotta su Sassari col suo nuovo tour da solista. Appuntamento fissato per sabato 26, a partire dalle 21.30 alla festa della birra artigianale Domen di Uri, dove l'artista emiliano presenterà in anteprima alcuni brani del suo nuovo album in uscita dopo l'estate, tra cui il primo singolo estratto, *Ti porterò lontano*. Nel corso della serata Marco, che si divide tra Correggio e Alghero dove vivono la compagna e la figlia di sette anni, proporrà anche tutte le canzoni dell'album *Mare Dentro*.

Teatro. In scena a Nora con il monologo "Hanno tutti ragione" tratto dal romanzo di Paolo Sorrentino

Iaia Forte alias Tony Pagoda, versatilità d'attrice

«Tutto quello che non sopporto ha un nome»: inizia così, con un variegato catalogo dell'intolleranza, o meglio un lungo elenco di personalissime idiosincrasie, il monologo di Tony Pagoda, alias Tony P., cantante melodico napoletano al culmine della carriera, protagonista di *Hanno tutti ragione*, trasposizione teatrale dell'omonimo romanzo di Paolo Sorrentino. Un'istrionica Iaia Forte - del tutto iriconoscibile nei panni maschili dell'artista partenopeo amante delle donne e della cocaina, creato dal regista de *La grande bellezza* - ha dimostrato tutta la sua versatilità e bravura in un'intensa prova d'attrice (in cui recita, balla e canta) sul palco del Tea-

tro Romano di Nora, per "La Notte dei Poeti". Nessuna traccia della femminilità solare ed esuberante dei personaggi dei film di Corsicato e Martone, che l'hanno consacrata moderna diva e icona del cinema italiano: l'attrice incarna un uomo ormai assuefatto al successo, e alla solitudine, ma ancora capace di emozionarsi all'idea di cantare per un mito come Frank Sinatra. Maschera grottesca e amara, Tony Pagoda si racconta, tra la paura d'invecchiare e uno sberleffo alla morte: una vita vissuta tra gli eccessi - sesso, droga e alcol - ma «in principio era il talento: il mio» ed è il dono di quella voce inconfondibile a far la differenza, a segnare, nel be-

ne e nel male, il suo destino.

Nel suo camerino "imperiale", in attesa di fare il suo ingresso trionfale sotto i riflettori del Radio City Music Hall di New York, tra l'entusiasmo della folla, Tony Pagoda riflette sull'esistenza e stila la sua lista: «non sopporto i manager, i fidanzati... le fidanzate... non sopporto gli ex comunisti che perdono la testa per la musica brasiliana... Solo una cosa sopporto... la sfumatura!».

Il desiderio di restare giovane, le defaillances dovute all'età (e alla cocaina), la resa all'inevitabile trascorrere del tempo; nel suo diario in pubblico, la stella della canzone confessa lo spegnersi della passione e il fallimento del suo matrimonio - or-

mai per lui la moglie «fa parte dell'arredamento, come il mio Steinway» - quasi a giustificare la (breve) soddisfazione degli amori mercenari.

La filosofia di Tony P. indaga sulla natura umana, e le inclinazioni dei singoli individui. Nella lunga notte, tra l'ansia per la performancee gli applausi, s'interroga: «Ora, dico io: la vita è una favolosa rottura di coglioni: su cosa dobbiamo concentrarci, sul favoloso o sulla rottura di coglioni?». E sul finale con l'ultimo raggio di sole rilancia, con un'ultima folgorante intuizione, un ultimo feroce insulto, il suo inno alla vita. (re. sp.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Iaia Forte sul palco di Nora [FOTO DANIELA ZEDDA]